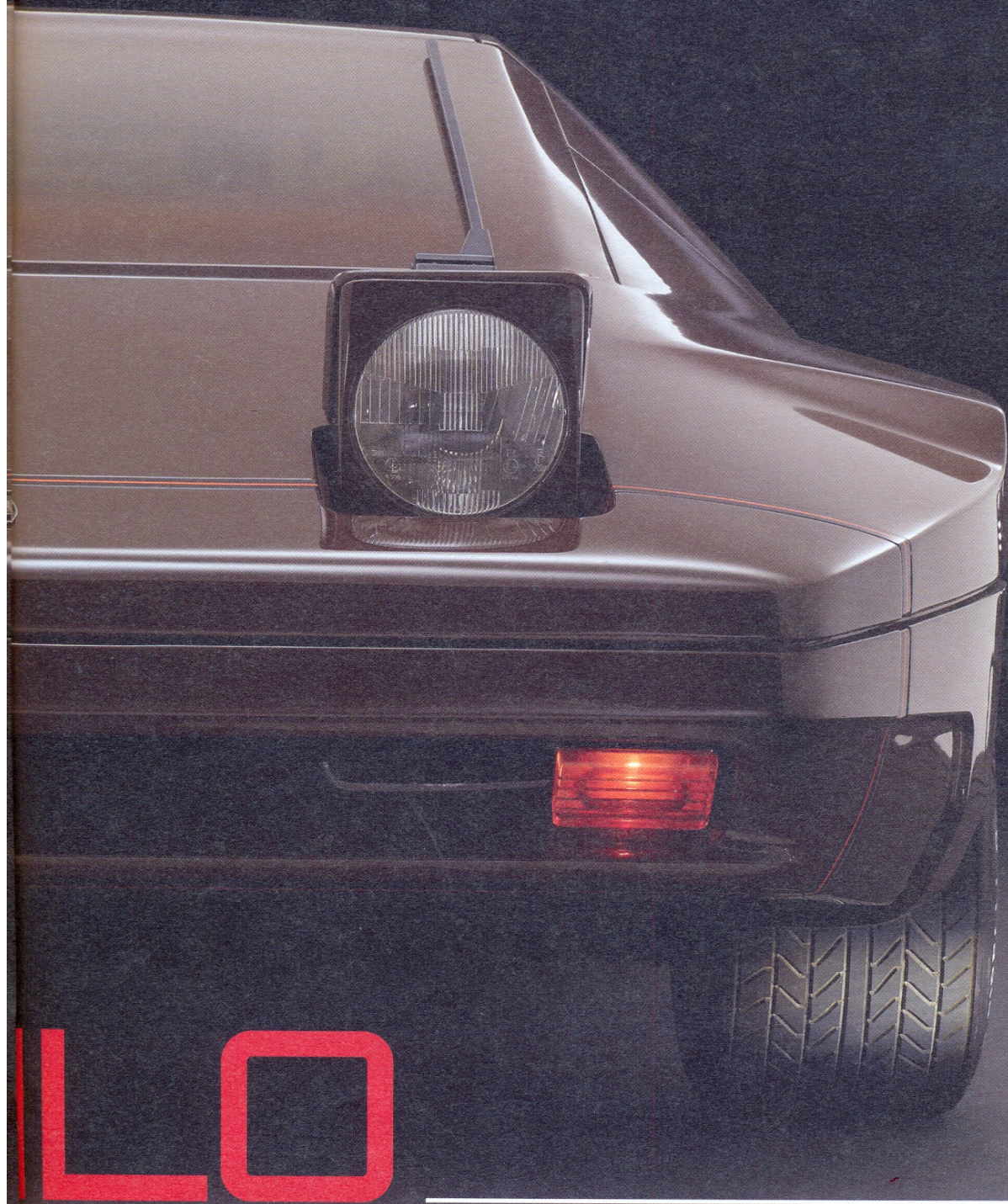


SIB

**SCATTID'AUTORE PER AUTOMOBILI
CORRADO LOPRESTO FOTOGRAFIA**

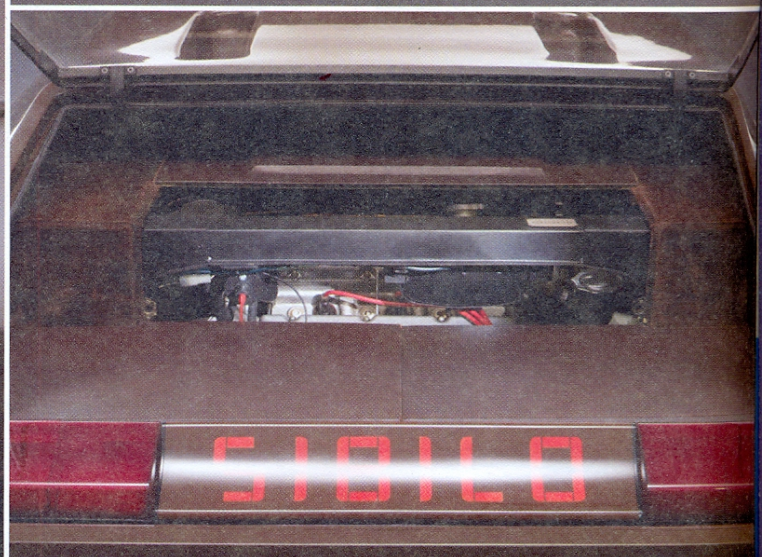
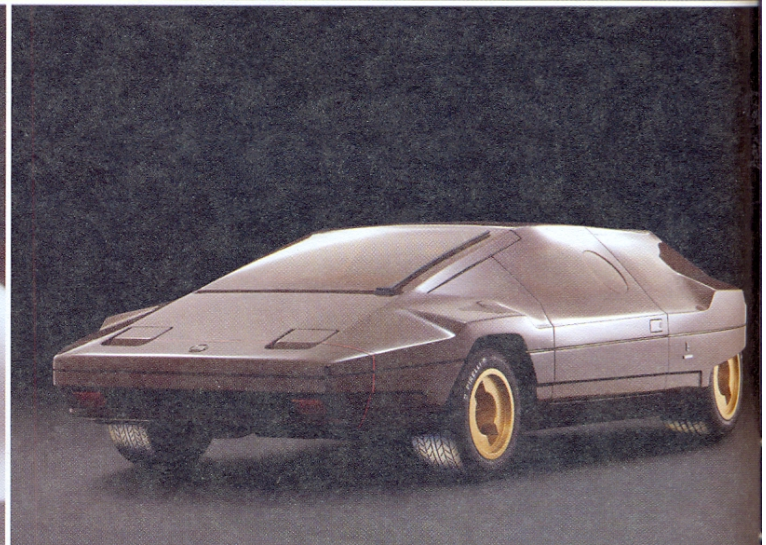
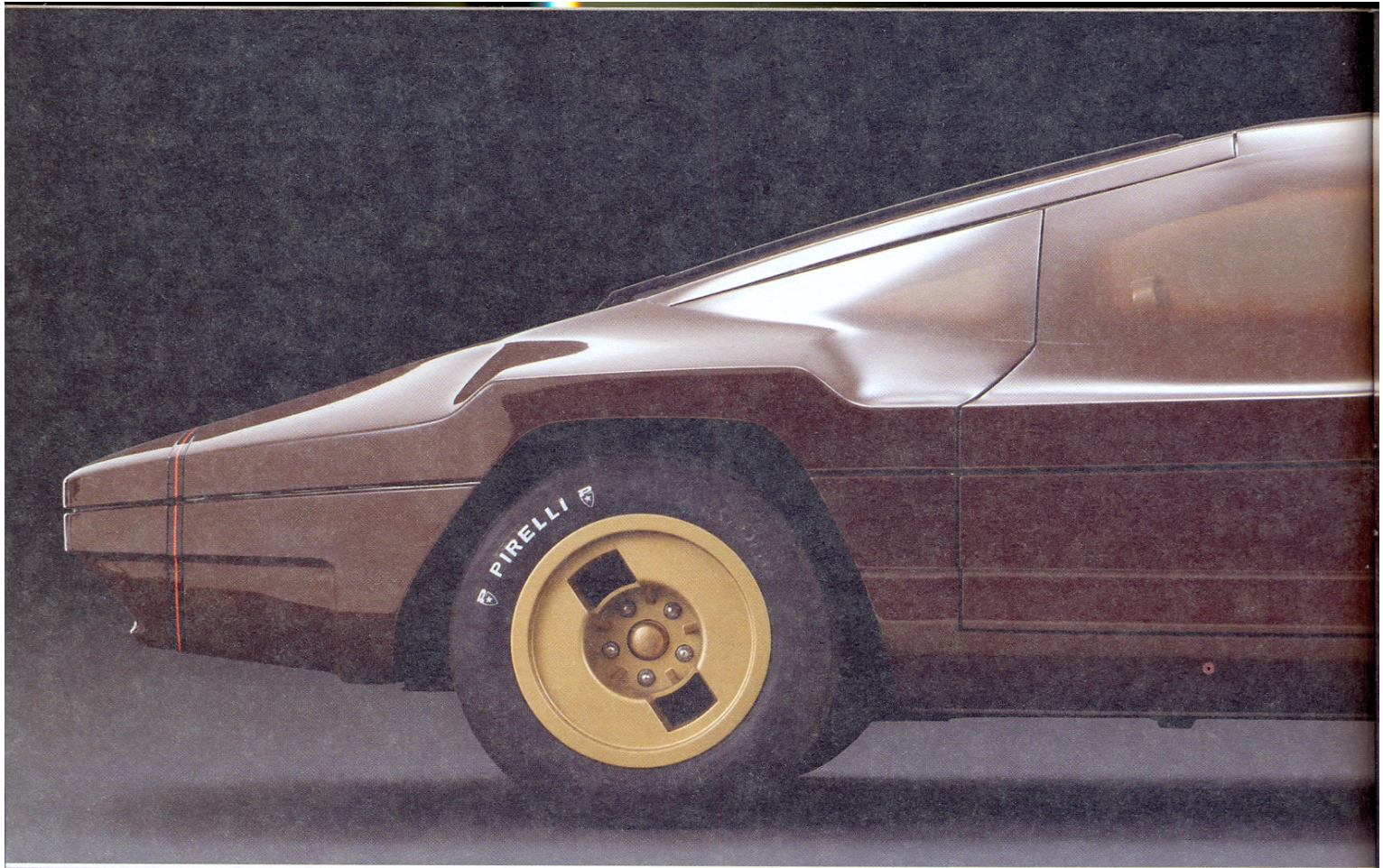
Lo stile inconfondibile di Marcello Gandini ha lasciato il suo segno indelebile nell'Olimpo della storia dell'automobile. Capolavori che rispondono al nome di Miura, Countach, Stratos, ma anche modelli meno celebrati come Khamsin, Fiat X1/9, Cizeta V16T, Bugatti EB110, o prototipi quali Chubasco, Sibilo e Iso Grifo 90, portano la firma del Maestro di Torino. Lo scorso anno

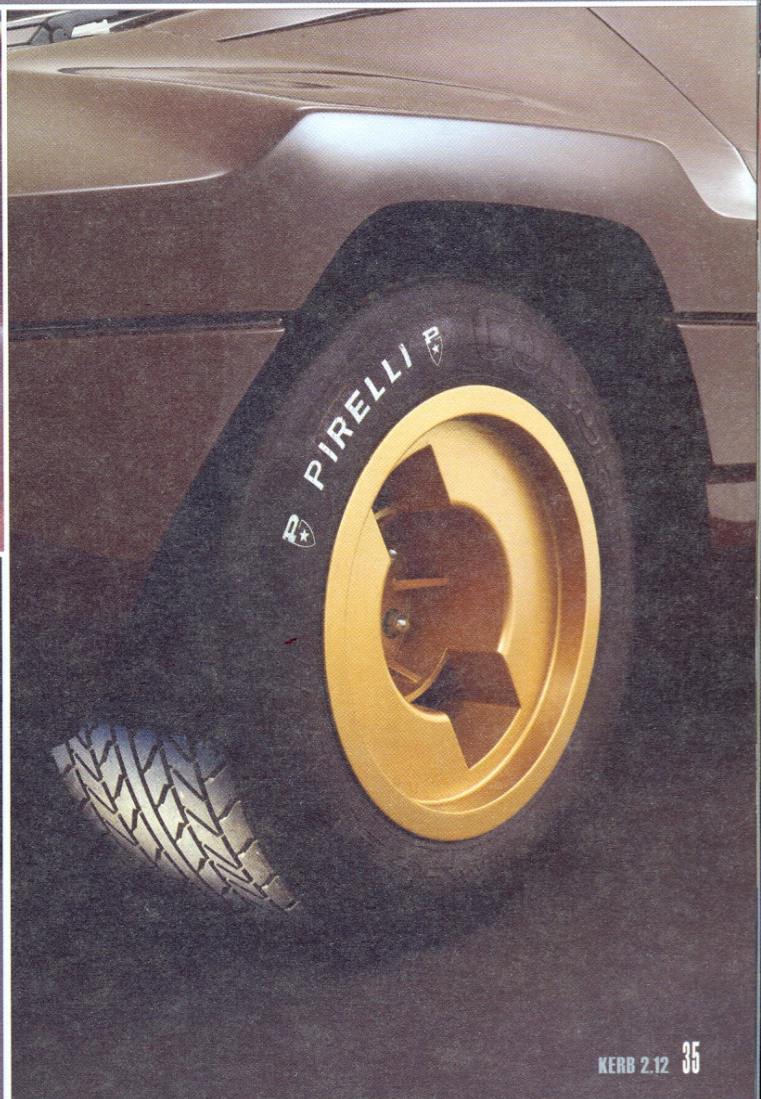
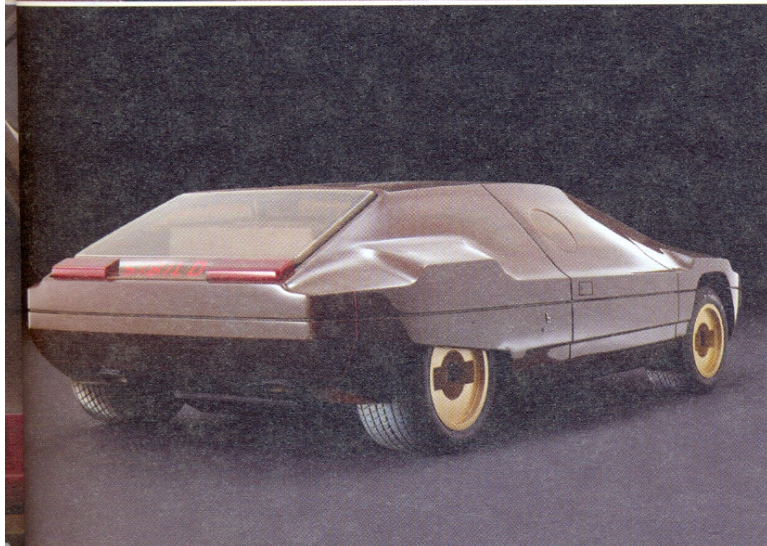
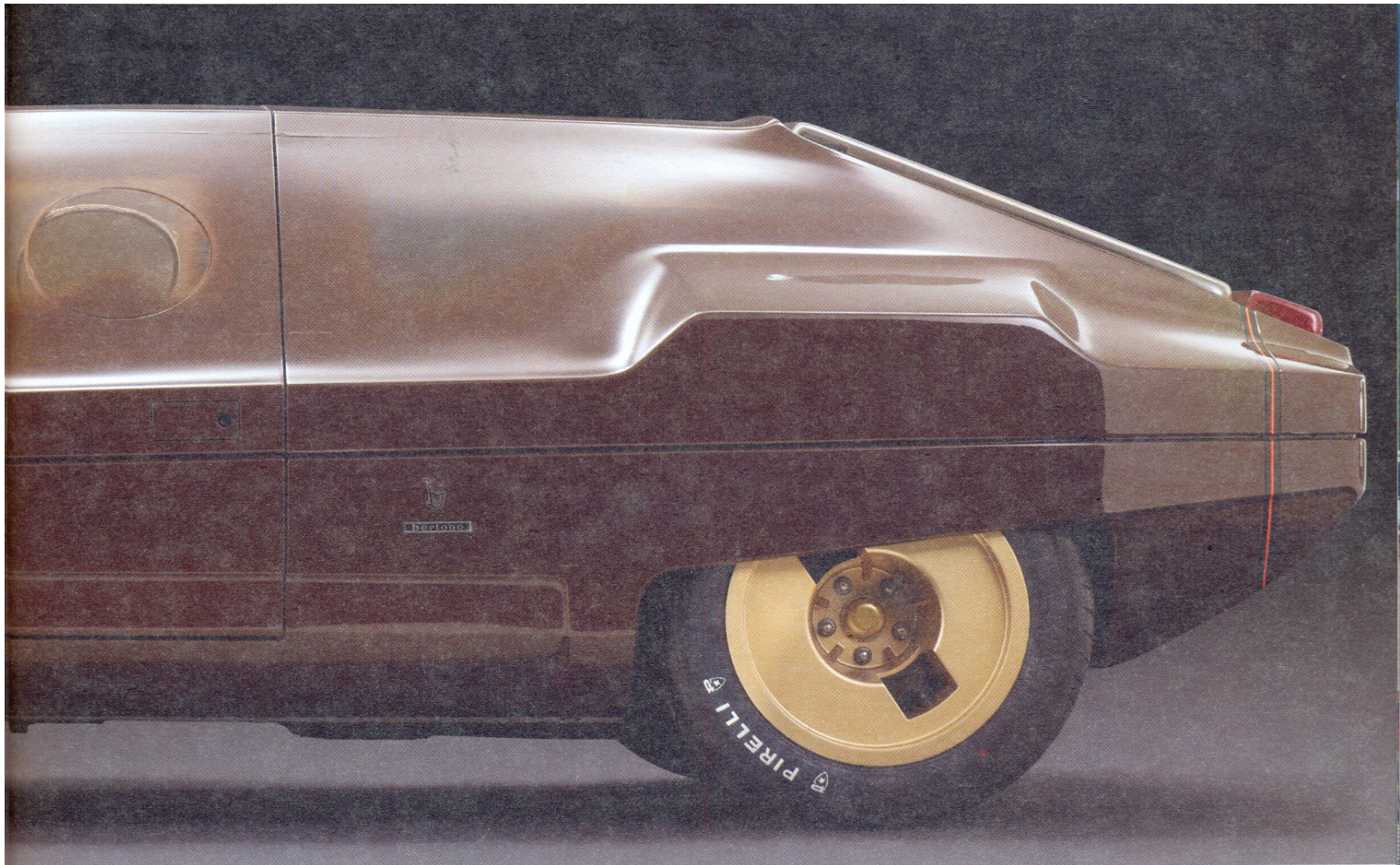


SIBILO

IL SOGNO: I CAPOLAVORI DI CREATA DA ROBERTO CARRER

Bertone ha messo all'asta alcuni prototipi tra i quali la Lancia Sibilo disegnata da Marcello Gandini. Ad aggiudicarsela per 95.200 Euro è stato Corrado Lopresto, che ha arricchito con un'altra gemma una collezione che fa degli esemplari unici, la propria specificità. Presentata al Salone di Torino nell'aprile 1978, la Sibilo adottava il telaio della Lancia Stratos HF da corsa, allungato di 10 cm, così come il mo-







tore Ferrari Dino V8 2.400 da 190 CV, con tre carburatori Weber 40, cambio a 5 marce, sospensioni indipendenti, 4 freni a disco e interasse da 2.280 mm. Il coupé, studiato nel Centro Stile di Caprie, si proponeva come prototipo avveniristico di supercar. Infatti così come dice il nome stesso, Sibilo, stava a significare il suono di un oggetto che penetra l'aria ad alta velocità, quindi caratterizzato da una forma a cuneo molto aerodinamica. La Lancia Sibilo Bertone rappresentava la visione futuristica della nuova Stratos. Linee geometriche appariscenti, ampie superfici vetrate per parabrezza e lunotto, con uso di policarbonato per i finestrini laterali fissi dotati di oblò a scorrimento. Un aneddoto dice che questa scelta sia dovuta al fatto che il fornitore dei vetri non riuscì a consegnare in tempo quelli laterali. Il tutto dipinto in un'unica tonalità, quasi a far sembrare l'auto un monolite o una scultura. Anche i paraurti sono integrati. I fari sono a scomparsa. L'unico elemento di rottura è costituito dagli appariscenti quattro cerchi giallo scuro, che riprendono il disegno di quelli della Stratos. Sul tetto, vicino al lunotto, ci sono



due prese d'aria che danno respiro al motore. Il prototipo è in acciaio battuto a mano, come piaceva a Bertone e come si faceva una volta, dipinto in una strana colorazione marrone. L'interno è ugualmente avanguardista. Il volante incorpora al centro un display e diverse funzioni, tra cui il comando luci, mentre due sottili display a LCD sul cruscotto forniscono le altre informazioni. Anticipando quelli che saranno i volanti tipo F.1 di oggi, anche se stilisticamente - secondo noi - è l'unico componente davvero brutto. La macchina è regolarmente funzionante. La semiscocca posteriore è interamente asportabile. Nel 1970 Marcello Gandini aveva già disegnato per Bertone, la bellissima Lancia Stratos HF Zero, concept che darà la nascita alla Stratos vera e propria nel 1972. Anche questo pezzo unico è andato all'asta a Villa d'Este nel maggio 2011, attraverso RM Auctions, ed è stato aggiudicato per 761.600 Euro al Petersen Auto Museum di Los Angeles. Dalla Stratos HF Zero, alla Stratos, alla Sibilo. Come direbbe Darwin, l'evoluzione della specie...